

figliuoli in santa carità, poiche la diuina Maestà è quā
 frā noi: ò mirabilissima virtù della santa carità. Di-
 cono tali pouerì, che dette tali sante parole, subito in-
 tesero vn odore tanto suauissimo, mai più da loro gu-
 stato, non sapendo di che fusse, e più che venne da
 V. S. il suo fidelissimo Seruitore Roberto di Domeni-
 co, dalla sua casa propinqua adomandandola, che
 odore era quello, e da che procedea; V. S. li rispose,
 odore di santa carità, Ruberto figliol mio: poi lo face-
 stiuo sedere à mangiare con V. S. e così santimonio-
 famente facestiuo la cena il Giouedì santo, e Dio in
 mezzo. O Principi mondani, à che pensate, confon-
 detevi tutti insieme, gente senza carità. O usurpatori
 di pouerì, ò tiranni del mondo, ò ribelli di Giesù
 Christo, confondetevi, ouero pigliate esempio di tale
 potero gentilhuomo, che con pochissima entrata, fà
 tante larghissime, e sante elemosine, e la Diuinità si
 degna spesso visitare sua santa benedetta casa, per le
 sue sante benedette opere, pigliate esempio di tal gen-
 tilhuomo santo, lasciate la mala vita, e pigliate la buo-
 na, e Dio farà con voi, altrimenti il demonio farà sem-
 pre cō voi tenendo la mala vita che tenete. Guai à voi:
 tempo verrà che ve ne pentirete, & il pentire non gio-
 uerà. Altro non dico Signor Simone mio, li resto ba-
 ciando sue sante elemosinarie benedette mani, vna
 con questi pouerelli Frati di penitenza, e ci raccoman-
 diamo alle sue sante benedette orationi. Dal nostro
 loco di Paterno die vltimo di Aprile 1450.

Di V. S. il suo
 Seruitore perpetuo, & indegno oratore
 Lo pouerello Frate Francesco di Paola, &c.